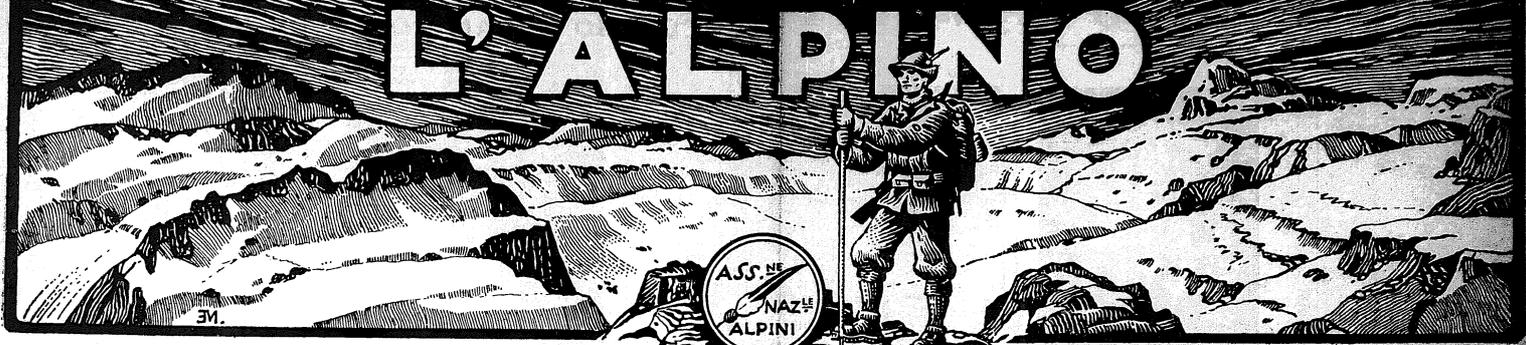


L'ALPINO



DIREZIONE: Via Maddalena N. 5 - Quartiere Postale 222 - MILANO

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: BENEMERITI Lit. 1000, NON SOCI Lit. 300, UFFICIALI Lit. 100, SOTTOUFFICIALI Lit. 75, TRUPPA Lit. 50

"LA CENERENTOLA DEL DON,"

È una storia vera. Anche se ora, nel ricordo stesso dei sopravvissuti, trascende il reale per varcare i confini della leggenda. Non s'era narrata ancora. Chè i più che potevano parlare sono rimasti muti per sempre nel gran silenzio bianco della steppa e nei pochi rimasti è il modesto riserbo che fa schivi i grandi e gli eroi a dire delle proprie gesta.

Estate 1942: arroventata di sole e di guerra. L'Italia ha bisogno di nuovi soldati. Nuovi fanti per le prime linee sparse dai deserti libici alle steppe del Don. Ha bisogno, fanti tra i fanti, delle «penne nere» della Cuneense che in Cuneo, reduci da poco da altra fronte, si addestravano per i nuovi cimenti. E le «penne nere» partono. Cantando. Come usano sempre gli Alpini.

Il rimpianto per la città generosa che ad esse aveva, col suo nome, offerto un cuore ospitale, è superato dalla feroce implicanza del nuovo appello della Patria. E nelle gole giovani risuonano i bei canti alpini: Auspicio forse d'un prossimo impiego sulle montagne, preferito dal loro spirito ed adeguato al loro addestramento; Auspicio forse d'un prossimo ritorno vittorioso...

Gli scarponi dei «veci» e dei «bocci» s'infangheranno invece presto nella neve della steppa. E per i più la speranza del ritorno si condenserà nell'ultimo anelito di vita.

Partono in 18.000. Due reggimenti alpini (I e II), uno di Artiglieria Alpina, più i reparti Genio, controaerei, controcarro, e i servizi. Unico in tutti, lo spirito alpino. Alpino tra gli alpini, vecio e bocci, alpino di sempre, il generale che li comanda: Emilio Battisti.

Il primo autunno li trova, alle dipendenze dell'8ª Armata, schierati sulla riva destra del Don. Sull'altra sponda è il nemico.

Per giungervi si sono percorsi, dallo sbarco ferroviario, quasi 900 chilometri a piedi. In un clima torrido di +40 gradi. Affondando nel fango. Sotto violente acquazzoni e continui svezziamenti. Senza la possibilità di ripararsi la notte, approvvigionarsi, rifornirsi d'acqua. Ma le difficoltà anziché fiaccarne, ne aguzzano lo spirito. Come avviene sempre nella gente rude di montagna, per cui la lotta continua ed aspra per l'esistenza è norma di vita.

Nè il sgomento la constatazione d'una situazione che si rivela critica fin dal primo momento: la fronte da difendere è troppo ampia in rapporto alla esiguità numerica delle forze ed alla inadeguatezza delle armi. Un cervolotico ordine del Comandante germanico la renderà, nonostante la ragionata opposizione del generale Battisti, più ampia ancora in seguito.

Si deve compensare lo sbilanciamento, ridurre al minimo il pericoloso rapporto. E gli alpini, i germanici, i polacchi, si mettono di gran lena al lavoro. Non pare quasi più d'essere in guerra, col nemico a qualche centinaio di metri, ma in esercitazione.

Sorgono d'incanto postazioni, ricoveri in caverna, trincee, camminamenti, reticolati. Si attua in breve un dispositivo di difesa che i Comandi italiano e germanico giudicheranno imponente per mole e valore d'ostacolo. E lo collauderà presto a sue spese il nemico: nei rotteati attaccherà chi si intruggerà senza intercettare d'un solo palmo. E di cui uno, condotto in forze proprio la santa notte di Natale, in ispregio ad una tradizione universalmente accettata gli costa ben 160 morti lasciati ai nostri reticolati.

Che non riesce a vincere il nemico, vince però il destino avverso! Lo scardinamento delle forze tedesche e rumene a Stalingrado, intanto, capovolgono la situazione. L'ala destra e il «centro» dell'8ª Armata vengono gravemente esposti al poderoso urto

amico e travolte. È necessario ripiegare, benché ancora il giorno 16, alle ore 11, il Comandante del corpo d'armata Alpino, generale Gabriele Nasci, avesse telefonato personalmente al generale Battisti per confermarli che il Comando Gruppo Armata B, aveva tassativamente proibito di abbandonare la linea del Don!

L'ordine tenuto — dunque — arriva. E cade gelido, come il gelo che è nell'aria di quel tristissimo gennaio 1943, sull'anima attonita degli alpini della Cuneense, saldissimi sempre sulla loro linea inviolata. A che vale aver tenuto fin qui, sul Don, fede al fiero motto alpino «di qui non si passa!»? Solo chi è stato in prima linea, può comprendere l'immensa tristezza di dover abbandonare una posizione in tali condizioni.

Si parte però con molta speranza nel cuore. «Si sa, in guerra non si può sempre vincere. Specialmente in una guerra come questa. Ma arriderà certo la vittoria alla nostra ultima battaglia. E quella che conta. Si raggiungerà il Comando del corpo d'armata... Ci si collegherà con la Divisioni sorelle, Julia e Tridentina... Poi verrà la primavera... si riprenderà l'offensiva dalle nuove posizioni... si tornerà ancora qui... e più avanti ancora si andrà, nel nome d'Italia...»

Si va, invece, incontro alla tragedia!

E qui è bene ricordare come l'ordine di operazioni del Comando Corpo d'Armata Alpino, fosse stato compilato nella notte sul 15 non solo prima che due colonne corazzate russi raggiungessero Rososch e se ne impadronissero, ma anche prima che il nemico fosse pervenuto ad occupare i due pilastri di quella che avrebbe dovuto essere la prossima linea difensiva e cioè Walsukki e Bowenkij. Non è quindi chi non veda come la situazione fosse purtroppo andata radicalmente mutandosi ancora prima d'iniziare il ripiegamento.

Ora, che cosa sarebbe stato necessario per fare fronte a tale essenziale cambiamento? E' ovvio: uno stretto collegamento fra le divisioni in ripiegamento e il C. d'A. A., e fra quest'ultimo e i Comandi superiori. Ma purtroppo il collegamento stesso venne a mancare, in effetti, dal mattino del 15 gennaio, né fu poi più potuto ristabilire, come vedremo più avanti, se non per poco, il mattino del 20 gennaio. Né mai, aerei amici soccorsero la colonna o la confortarono con la loro presenza!

Quindi accadde che il Comandante della Cuneense (con cui era anche quello della Julia) dovette attuare la prima fase di ripiegamento in base a un ordine non più rispondente alla situazione nel frattempo creatasi. E si agghiaccia, tra l'altro, per avere un'idea della realtà dei fatti, che alcuni reparti della divisione avrebbero dovuto compiere, in una sola notte, una marcia notturna di ben 70 chilometri, fra tormento di neve e a 30° sotto zero, per raggiungere la prima linea d'attestamento senza contare i combattimenti che non sarebbero mancati, né, in effetti, mancarono.

Siamo al 17 gennaio. Gli avvenimenti si vanno facendo incalzanti, drammatici. Arriva l'ordine di ripiegamento, abbiamo detto. Alle ore 17 di quel giorno ci si distacca, col cuore angosciato, dalla riva del fiume e si inizia la marcia: il nemico non perde tempo e si dà subito ad azioni di disturbo. Solo quando la retroguardia della divisione, il Btg. Saluzzo, del vecchio e glorioso «dui», ebbe finito di sfilare da Annov-

ska, all'alba del 18, il Generale Battisti e il suo Comando lasciano la propria sede e si unirono a tale battaglia.

Si ripercorrono, in parte, gli stessi itinerari di quando si arrivò al fronte del Don. Non più, però, nel sole torrido e nel fango, ma sotto un cielo plumbeo, gravido di bufera e nella neve. Si cammina a tappe forzate. Per ore, per ore e per giorni; per giorni e per notti ininter. Il freddo è sempre atroce. La temperatura si abbassa ancora, i collegamenti sono sempre inesistenti e le piste percorribili sono solcate da implacabili elementi corazzati russi. Difettano i viveri e le munizioni. Ma i ragazzi di Battisti non vogliono sentire ancora il freddo, la fame, la stanchezza. La prospettiva dei nuovi obiettivi avvicina l'interesse, supera ogni altra insensazione, tiene accesa la speranza. Il nemico, intanto, è pre-

ferito dai cingoli comandanti e serventi. E si attacca ancora. Decimati, stremati di forze; ma si attacca. Ha inizio quindi una vera e propria battaglia, quella del 20 gennaio, che è rimasta a tragica tinta nella mente dei superstiti: i battaglioni Borgo S. Dalmazzo e Saluzzo, fiore delle belle vallate della terra di Cuneo, contrattaccano a fondo il nemico nella zona a nord di Nowo Postojali, ma finiscono con l'essere sopraffatti da forze sovverchianti, ricche di carri armati. Sono quasi del tutto annientati: 1500 uomini si immolano quel giorno per cercare salvezza agli altiri!

Il Generale tenta ancora una estrema possibilità: rompere il contatto col nemico e buttersi verso nord, sull'itinerario della Tridentina. E ancora il Battaglione Mondovì, che comandante in testa, si sacrifica per proteg-

gera il ripiegamento della colonna, appunto verso nord. E si va, si va, sulla bianca inesorabile pianura nevata, fra insidie di regolari e di partigiani russi.

Cadono l'uno dopo l'altro interi reparti. Cadono alpini, genieri, artiglieri. Cadono gli abiti a brandelli. E con essi le ultime residue speranze. E i poveri scarponi, pietrificati dal gelo, affondano sempre più nella neve il peso della loro stanchezza. La colonna passa lasciando una scia di sangue. Dei 18.000 ragazzi della Cuneense ormai ne resta meno d'un terzo! Quelli di Popovka e Nowo Postojali non sono scritti a lettere di sangue nel cuore di chi è ritornato... Addio, addio boria di Val Maira e di Valle Stura, addio, addio, note di Monte Argentera e di Monte Chaper, addio prati di Ceva e di Tenda, addio forti figli delle balze alpestri strapiombanti sul bel mare azzurro di Liguria: Voi giacete ormai sulla ostile piana sconfinata, ove nemici vi sono ciechi e uomini, e il vostro sangue ghermesce, vermiglio arrossa il terreno candido che più non dovrete lasciare...

Ma si marcia ancora, aggrappati ancora disperatamente ad una speranza che ormai oltre i confini del ragionevole, inesorabilmente sospinti dall'ansia della patria e della libertà! Viene offerta ed offerta ancora la resa. Ma gli alpini della «Cuneense» non si arrendono: non vogliono arrendersi finché avranno un po' di calore di vita da opporre a quel gelo; finché avranno ancora un po' di munizioni da opporre al nemico. E il Generale risponde per tutti con sdegnosi rifiuti. E anziché essere preferisce, esponendo prima di tutti se stesso, gettarsi ancora contro il nemico una, due, dieci volte coi suoi eroici ragazzi semimorti contro le corazze d'acciaio, seminduti contro la furia degli elementi, corazzati soltanto della loro di-

sperata, leggendaria esasperazione.

Perfino il nemico è costretto all'ammirazione verso il generale Battisti che proprio dai Russi verrà ribattezzato per «Voi» — un uomo in gamba, un vero uomo. C'è un'estrema speranza, un ultimo sforzo decisivo da tentare, affidandosi alla celerità ed alla lunghezza delle marce future.

Il 25 gennaio la colonna del 1º Alpino, verso le otto del mattino, viene attaccata da mortai pesanti e da cannoni russi. Le file si assottigliano ancora, le perdite si aggiungono alle perdite, ma si prosegue. A mezzogiorno di quello stesso 25 viene raggiunto il villaggio di Rubalzin. La marcia, per gli alpini del 1º, era durata 30 ore! E si capisce che fossero sfiniti dal freddo e dalla fame.

E' necessario sostare, sia pur brevemente: la sera si riprende l'aspro cammino. Ma è per poco. Una tremenda bufera di vento e di neve investe quei prodi e non consente loro di percorrere che 200 metri. Si ritorna nell'abito: ma quanti ancora sono caduti, esanimi!

Il 26, migliorato il tempo, il cammino viene ripreso verso sud-ovest ed è allora che si vede per un attimo un aereo germanico al quale si fanno inutilmente i prescritti segnali di riconoscimento.

Ancora e sempre combattimenti, presso Schukowo, nella zona di Malakheja, oltre Solonzi, aggravati anche da attacchi dal cielo e il 27, in vista di un abitato tenuto dal nemico.

Nel pomeriggio di quel giorno, per poco, il Generale Battisti, che percorreva a cavallo il fronte della colonna, non cadeva, con alcuni suoi ufficiali, nelle mani di reparti cosacchi, i quali invece vennero costretti al ripiegamento dal Battaglione Dronero ancora efficiente dopo tanta orribile tragedia.

Intanto, spietato regista, il Destino prepara l'epilogo del dramma.

Spunta l'alba del tragico 28 gennaio. Non vi sono più viveri né vesti degni di tal nome. Scarsamente paurosamente le munizioni, le armi, bloccate dal gelo si rifiutano di rispondere.

E allora anche gli eroi della Cuneense (quella Cuneense che in 12 giorni e 11 notti ha percorso circa 200 chilometri, quasi sempre fuori strada e cioè su piste tracciate nella neve intatta, che ha effettivamente marciato

per 182 ore ad una media di 16 ore al giorno, che ha sostenuto circa 20 combattimenti e sviluppato notevoli azioni di forza contro reparti quasi sempre superiori, e che ha perduto l'80% della propria fanteria e il 50% dell'artiglieria, ossia più del 2/3 degli uomini presenti all'inizio del ripiegamento!) sentono affine la fame, il freddo, la stanchezza, la disperazione. Le isbe che sorgono, fantomatiche, dalla bruma tempestosa, appaiono ad un tratto a quei poveri esseri sfiniti, irsuti, cenciosi come oasi di conforto. Ed essi vi si gettano sopra. Cercano soprattutto un po' di fuoco. E lo avranno. Ma sarà il fuoco della cavalleria cosacca che li avvolgerà improvvisamente in un gorgoglio selvaggio e infernale. Si trova ancora la forza di reagire. Ma sarà il canto del cigno della splendida Divisione. Le armi non reagiscono più, non vi sono più munizioni. E la fine...

Per i pochi sopravvissuti comincerà ora il calvario tremendo. Che farà loro poi rimpiangere di non essere rimasti lì per sempre, nella steppa a Nowo Postojali o a Schukowo. Che a coloro che caddero forse fu lecito credere, morendo, che negli uomini al di là della barricata albergasse ancora un sentimento di umanità; per gli eroi sfornati, per i vivi per gli eroi. Come non fu più possibile crederlo, ai vivi!...

Questa la storia breve ed eroica della «Cenerentola» del Don. Di cui nessuno aveva ancora parlato.

Tora perché si stentava a credere perfino al proprio stesso ricordo. Forse perché il cuore di tante migliaia di mamme in attesa potesse alimentare ancora la tenue fiammella della speranza.

Ma oggi è bene che tutti gli «scarponi» sappiano, che seppiano altresì tutti gli italiani di quali eroismi siano insessute le pagine di epica gloria sacrificale scritte dagli alpini della Cuneense in terra di Russia, quegli alpini che, agli ordini del Generale Emilio Battisti, a nessuno furono secondi nell'adempimento più aspro e cruento del loro dovere di soldati, quel dovere che non conosce interrogativi o dubbi, ma solo imperativi categorici, nel nome della Patria.

Meditino i bocci delle leve attuali e future e facciamo proponimento di essere sempre degni, per l'Italia, di chi li ha preceduti nei bei battagioni dai nomi sonori e tradizionali, cari al cuore d'ogni italiano degno di questo nome.

Mantio Barilli - Giovanni Spadea

ASSEMBLEA ANNUALE DEI DELEGATI

L'Assemblea annuale dei Delegati è convocata per il giorno di domenica 4 marzo 1951 alle ore 10 ant. nel Salone (g. c.) dell'Associazione Nazionale fra Mutuati ed Invalidi di Guerra - Via San Barnaba n. 29 - Milano - per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione del verbale della precedente Assemblea;
- 2) Verifica dei poteri;
- 3) Rendiconto morale dell'anno 1950;
- 4) Bilancio consuntivo 1950 e bilancio preventivo 1951;
- 5) Relazione e bilancio 1950 del giornale «L'Alpino» e bilancio preventivo 1951;
- 6) Relazione dei Revisori dei Conti;
- 7) Elezioni:
 - di un Vice Presidente, in sostituzione del compianto Rag. Giuseppe Reina;
 - di 6 Consiglieri in sostituzione dei Signori Amati Ing. Giuseppe, Balocco Cav. Mario, Gambaro Rag. Giovanni, Monticelli Rag. Arnaldo, Puricelli Dott. Oscar e Solagna Comm. Bruno, scaduti per sorteggio;
 - di 5 Revisori dei Conti.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
IVANOE BONOMI

NIKOLAJEWKA



«La vittoria di Nikolajewka ha nome Reverberi» questa frase che in tempi di slogan e di montature cinematografiche d'oltre oceano, potrà sembrare a qualcuno nient'altro che retorica; a noi che eravamo col generale in quei danzanti 26 gennaio del '43, a noi appare più che naturale. La battaglia di Nikolajewka per noi della «Tridentina» si è sempre chiamata Reverberi. Perciò siamo grati al nostro compagno d'armi e di spirito, don Gnocchi, che domenica a Brescia nella sua pacata e convincente orazione, ha trovato le giuste parole per dirlo in faccia a tutti. Perciò siamo lieti e soddisfatti che sul petto del nostro Reverberi, sia stata finalmente appuntata la massima ricompensa al valor militare, la Medaglia d'Oro, la stessa che a Nikolajewka

La chiamata fortuna questa? E abilità, signori, la più rara abilità che possa avere un invadito comandante; il segreto dei comandanti d'ogni tempo, la grandezza dei comandanti alpini. E se il generale Reverberi, era ed è amato dai suoi uomini, domenica a Brescia tutti hanno potuto accertarselo. Tremila erano le penne nere accorse a salutarlo, quasi tutti i suoi ufficiali a cominciare da Moro, anche lui generale, il fedele Capo di Stato Maggiore Ambrosiani, i colonnelli il susseguirsi, capitani e tenenti venuti dalle più lontane città d'Italia, un capitano d'artiglieria alpina arrivato espressamente da Vienna e soldati di tutto il Bresciano, il «suo Bresciano». Poi sezioni e gruppi che non si arriva a enumerare. Alpini di Bolzano, Bergamo, Verona, di Milano in gran numero, di Como, Lecco, Varese, dell'Emilia, di Roma, dei Friuli... Al rancio (più di 600 coperti) fu fatto l'appello dei reparti della «Tridentina»: Tutti presenti!

Oltre la Medaglia d'Oro al generale, domenica a Brescia sono state distribuite oltre 78 ricompense fra Medaglia d'Argento, di Bronzo e Croci. Abbiamo visto così altri gloriosi soldati della Divisione salire sul palco e purtroppo, spesso solo le mani e le spose. Le motivazioni lette al microfono e la rievocazione precedente di luoghi ed episodi, fatta da don Gnocchi, aveva creato un'atmosfera di religiosa meditazione e di intensa commozione. Tutti i pensieri e i ricordi dei presenti convergevano in un solo ed ognuno chiudendo gli occhi, rivedeva una lunga striscia bianca, l'infinita steppa, il lungo e indimenticabile calvario della «Tridentina» della «Julia», della «Cueneense», della divisione di fanti «Vicenza» compagne di gloria e sventura.

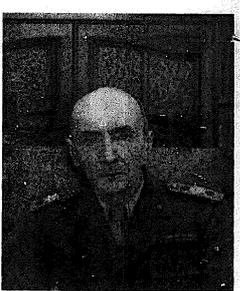
La bella cerimonia ha assunto particolare solennità per la presenza del labaro dell'Associazione e della gloriosa bandiera del VI Alpini. L'Esercito era rappresentato dal generale Uti, comandante del III Militare, dal generale Moro, il generale Mancinelli, comandante della «Legnano», e da numerosi ufficiali d'ogni arma e grado. Reparti armati rivedevano gli onori, in prima linea una compagnia del VI Alpini comandata da uno della «Tridentina», il cap. Calvi. L'Associazione era presente con i vice-presidenti Carulli e Balestrieri, i consiglieri Vignola, Leidi, Galli, Maino, Solagna, i revisori Bonardi e Mapelli. Tra le vecchie penne nere, in primo piano il generale dell'Ortigara, Stringa, Numerosi, i parenti dei caduti e dispersi.

La massa di alpini affluita con ogni mezzo a Brescia, nella sera di sabato e al mattino di domenica, alle prime ore si era data convegno al Comando di Tappa da dove alle 9 si riversò in Duomo, il don Pierino del «Valchiese» celebrò la Messa in onore dei Caduti e Dispersi. Ter-

minata la Messa, si formò il corteo che si diresse direttamente in Piazza della Loggia dove era stato preparato il palco d'onore. Don Gnocchi iniziò subito la sua bellissima orazione. Dopo di che prese la parola il gen. Uti rivolse prima alla piazza e quindi al generale Reverberi che dopo aver decorato abbracciò fraternamente. Spenta l'acclamazione che si era levata d'ogni canto e c'erano alpini, il generale Uti distribuí le altre ricompense e furono lette le rispettive splendide motivazioni. Quindi alla spicciolata, gran parte dei convenuti, raggiunse la Caserma del III Car, dove fu consumato un sobrio rancio, presenti il gen. Reverberi e tutte le Autorità. Qui, in famiglia, le espulsioni d'affetto si rinnovarono in forma più entusiastica e non c'è stato portarordini, cubiniere e conduttore che non abbiano voluto abbracciare il suo generale. Entusiastiche parole furono pronunciate dal col. Ambrosiani, alle quali rispose ringraziando Reverberi. Parla quindi, in nome dell'Associazione, il vice-presidente Balestrieri. Poi ci furono i canti, le visite al tavolo degli artigiani, a quello di «quelli del «Tirano», a quello dei generi ecc. Infine le passeggiate per le vie di Brescia, fiera di ospitare, se pure per pochi ore, i suoi amati Alpini.

La Sezione bresciana che ogni anno chiama dalla provincia e dalle vallate vicine, i reduci della «Tridentina» a commemorare le tragiche giornate di Russia, quest'anno ha voluto che la cerimonia avesse un carattere più vasto. Nel nome di Nikolajewka ha diramato l'invito a tutti i componenti la grande Unità: più o meno reperibili. L'invito disegnato da Novello fu inviato in ogni angolo d'Italia e se gli indirizzi non erano sempre completi, c'è stato sempre il commilitone che ha saputo farlo recapitare. Lo scopo è stato quasi raggiunto, e il successo pari all'attesa. Bene. Colonnello Lanfieri!

Il Gen. TREZZANI



Il 16 dicembre 1950, ha avuto luogo negli eleganti saloni di Palazzo Barberini, sede del Circolo Forze Armate, un banchetto in onore del Generale designato d'Armata Claudio Trezzani offerto dagli ufficiali alpini in servizio presso gli Enti Centrali.

Come è noto, il Generale Trezzani lascia, per raggiunti limiti di età, l'alto incarico di Capo di Stato Maggiore della Difesa e alla vita delle armi, dopo dieci lustri di servizio. La riunione ha avuto toni di vibrante entusiasmo e di delicata commozione. Hanno parlato il Generale di Corpo d'Armata Battisti e l'on. Zaniboni, Presidente dell'U.N.U.C.I. Alla simpatica e toccante riunione hanno partecipato il Gen. di C. A. Ricagno e numerosi altri alti ufficiali nonché moltissime penne bianche e nere. Il Sen. Donomi s'era fatto rappresentare dal Prof. Galli.

TROFEO "DORDI", SUCCESSO DI CAMPIONI E DI ORGANIZZATORI

(Dal nostro inviato speciale) A San Candido, sabato 6, non nevicava. Splendeva un sole rannoso e i due metri buoni di neve che coprivano i prati di Val Pusteria, davano al paesaggio un non so che di Babesvo e di affascinante. Gli organizzatori gonfiavano; anche il tempo favoriva la bella manifestazione che stava per iniziarsi. Marangoni, Bresadola e Dalpiaz si sbraacciavano a instradare i concorrenti nelle corsie e numero uno delle 21 squadre presenti alla partenza. 21 squadre! Un primato assoluto e un primato difficilmente uguagliabile. C'erano alpini di tutti i reparti in armi e alpini di tutte le migliori sezioni montane, nomi da far impallidire, azzurri dalla casacca fiammante, e quelli della pattuglia militare della Scuola d'Aosta; e poveri ignoti ragazzi venuti senza un soldo in tasca, e la Squadra del VIII giunta, causa l'interruzione del treno di Cortina a piedi nella notte attraverso il Passo di Cime Bianche, e i tre amici dei Monti Pallidi di Moena dalle farce affilate come falce e allenti come le dita, un'accogliuta da presentare in campo internazionale, senza tema. Mancava, purtroppo la squadra vincitrice dello scorso anno i cui componenti avevano telegrafato di non poter essere presenti causa incidente. Dietro al mulinello tutto di concorrenti ingaggiò una carica accanita che gli spettatori, numerosissimi, seguirono un po' con lo sguardo e poi a mezzo delle comunicazioni radio trasmesse dalle stazioni dislocate nel territorio. Dietro al mulinello tutto di concorrenti ingaggiò una carica accanita che gli spettatori, numerosissimi, seguirono un po' con lo sguardo e poi a mezzo delle comunicazioni radio trasmesse dalle stazioni dislocate nel territorio.

Alte dieci in punto, la signora Dordi, abbassò la bandiera e i concorrenti scattarono. Il primo a raggiungere la pista fu Chiochetti di Moena e dallo stile si capì subito che era deciso a non lasciarsi superare. Dietro al mulinello tutto di concorrenti ingaggiò una carica accanita che gli spettatori, numerosissimi, seguirono un po' con lo sguardo e poi a mezzo delle comunicazioni radio trasmesse dalle stazioni dislocate nel territorio.

Nell'attesa che Chiochetti, ultima se la sua vittoriosa fatica, passammo in rassegna gli spettatori. C'era il Consigliere Montecchi in rappresentanza del Sen. Boioni, il Consigliere Puricelli giunto da Milano a rappresentare l'Associazione, il gen. Fongoli, comandante il IV Comiliter, il vice-prefetto dott. Cesaro, in rappresentanza del commissario del Governo, il presidente della Sezione Alpinista Barello, il sindaco di San Candido, signor Muehlmann, i maggiori Lombardini per il comando del VI, Casoli del Genio Alpino, Gravina, comandante l'«Edolo», il maggiore comandante il Gruppo d'Artiglieria Alpina «Bergamo» ed altre numerose rappresentanze militari e civili. Molte signore, prima, la signora Dordi che non vuol mancare a questa magnifica competizione che onora il nome del suo compianto consorte.

Ma uno squillo di cornetta, richiama la nostra attenzione alla pista sulla quale vediamo arrivare sfrecciando il bravo Chiochetti. Lo vediamo entrare nel cerchio tracciato e cambiare impeccabilmente. Scatta il secondo della squadra, Sommariva, che ripeterà il percorso del compagno e aumenterà il vantaggio da questi accumulato. Non sono passati due minuti che la cornetta squilla nuovamente e questa volta appare un alpino alle armi, Mozzi del VI, un novizio dai garretti solidissimi e di cui sentiremo certe

parlare tra qualche anno. Anche il VI cambia impeccabilmente. Ma ormai i concorrenti arrivano, come si suol dire in un fazzoletto, e difficile è seguire i loro rapidi cambi. La gara è entrata nella fase culminante. Se non si decide ora, non si decide più. Ognuno dei si decide se stesso, percorre il tragico tempo perduto dal compagno o per mantenere il vantaggio ottenuto.

Ma Sommariva, come abbiamo detto, non solo riesce a mantenere il vantaggio di Chiochetti, anzi lo aumenta realizzando il magnifico tempo di 25'07". È un giro che completa il percorso delle staffette (Km. 18 esatti) sta per concludersi. Brunel, il terzo azzurro dei Monti Pallidi di Moena è partito e vola come un fulmine verso la sicura vittoria. I cambi si succedono e i concorrenti sembrano rassegnati a disputarsi solo le posizioni d'onore. Ma chi non è affatto rassegnato, è il sergente Francofini del VI Alpino, un atleta di incommensurabili risorse, nato proprio a San Candido, che di forza e di robbia, strappa il suo giro, lo spettacolo tempo di 25'38", il migliore della giornata... e di molte altre future giornate possiamo aggiungere noi perché la neve a San Candido era tutt'altro che veloce.

Arrivati i primi, appaiono Brunel, fotografati e i vincitori. Sarò solo il tepido sole che urla a restare, o sarà il filo che comincia a impadronirsi dei baffoni e delle teste pelate accorse a San Candido? Sia quello che sia, tutti, anche l'ultimo arrivato, tutto, tracciato, gronante sudore come una fonte, con i bastoncini rotti e i crampi allo stomaco, fa i suoi applausi e la sua stretta di mano.

Terminata la prova per i corridori e le autorità, il Comune di San Candido ha offerto un pranzo all'«Orso Grigio» gestito da un alpino, il col. Benincasa e vi assicuriamo che si siamo trovati davvero... ben in casa. Nel pomeriggio hanno avuto luogo, in un altro albergo le prenotazioni. Il Trofeo Dordi se l'è aggiudicato Moena e le altre numerose coppe e i ricchissimi premi un po' da per tutto.

Contemporaneamente ha avuto luogo la premiazione dei concorrenti la gara di discesa, disputata subito dopo il pranzo, in della giornata. I vincitori di San Candido lo stesso giorno del nostro Trofeo, il che dimostra quanto simpatie godano gli alpini anche in questo sperduto angolo di confine.

A questa gara il pubblico intertenne più numeroso e non ebbe a pentirsi perché il tracciato della pista di discesa offriva un magnifico colpo d'occhio, sia dal punto tecnico, sia da quello spettacolare. Concludendo, il Trofeo «Dordi» in questa sua terza edizione è stato un vero successo e gli organizzatori che ce l'hanno messa tutta per ottenerlo, i bravi alpini della Sezione di Bolzano, possono esserne fieri. Ecco la classifica completa del Trofeo:

- STAFFETTA 3x6 (km. 18)
- 1) ANA Moena-Monti Pallidi (Chiochetti Luigi, Sommariva Stefano, Brunel Giovanni), in 1.16'07"
 - 2) VI Alpini (Mozzi Silvio, ten. Zucchi Vittorio, sergente Francofini Andrea), in 1.20'15"
 - 3) ANA S. Candido (De Franceschi Giuseppe, Rech Carlo, Avico Federico), in 1.20'55"
 - 4) VIII Alpini (Sagui Orello, Stella Vittorio, Cresseri Fedele), in 1.22'26"
 - 5) VI Alpini (Bella Sergio, Pellizzari Mario, Begher Giuliano), in 1.23'12"
 - 6) ANA S. Candido (Innekoffler Franz, Holzer Carlo, Piller Luigi), in 1.24'14"
 - 7) ANA Asiago (Stella Domenico, Ritigni Landi, Costa Arturo), in 1.24'52"
 - 8) VI Alpini (Chiodi Luigi, Gasperi Camillo, Andrich Sergio), in 1.26'03"
 - 9) IV Alpini (Barrelier Venanzio, Tranchet Giorgio, cap. Picco Costanzo), in 1.27'56"
 - 10) Gruppo Artiglieria Alp «Belluno» (Brustolon Desiderio, Zammateo Mario, Alberti Duilio), in 1.28'32"
 - 11) ANA Asiago (Ritoni Leonardo, Paganini Ernesto, Basso Cristiano), in 1.29'40"
 - 12) Gruppo Artig. «Bergamo» (Delladio Francesco, Pizzio Pio, Sasselva Vittorio), in 1.33'02"
 - 13) Gruppo Artig. «Bergamo» (Del Cas Valentino, Bazza Giuseppe, Patena Osvaldo), in 1.34'18"
 - 14) VIII Alpini (Frigo Severino, Divora Giuseppe, ten. Riccio Estore), in 1.34'48"
 - 15) Gruppo Sport. Lancia Bolzano (Seppi Romeo, Bertagnoli Augusto, Nicolodi Augusto), in 1.39'04"
 - 16) Gruppo Polipartita Vignone (Covi Mario, Covi Augusto, Frigerio Augusto), in 1.40'04"
 - 17) Gruppo Artig. Alpina «Belluno» (Scioppas Giulio, Tivola Flavio, Tolotti Lamberto), in 1.40'06"
 - 18) IV Genio Alpino (Redaelli Giuseppe, Maggioni Cesare, Moroni Vittorio), in 1.47'26"

LA SQUADRA VINCENTE



Luigi Chiochetti



Stefano Sommariva



Giovanni Brunel

IL MIGLIOR TEMPO DELLA GIORNATA



Sergente Andrea Francofini



Foto Klose di San Candido

TRIDENTINA

si sono guadagnata i reggimenti da lui comandati: il V, il VI Alpini e il II Artiglieria Alpina! Non è stile degli alpini quello di gonfiarsi e di far monopolio della gloria militare, ma Nikolajewka, bisogna riconoscerlo, è stata una durissima battaglia ed aver vinto a Nikolajewka, è da grandi. Hanno vinto i nostri poveri morti accastati a migliaia tra il colle e il bastione ferroviario, hanno vinto i superstiti, i feriti, i congelati, i mulli trascinati di corsa, i pezzi spinti a braccia, la massa di armati e di inermi che s'è gettata disperatamente in quel tragico tramonto, urlante e gemente sulle invincibili posizioni russe e le ha sommerse. Ma ha vinto soprattutto il generale che ha ideato e guidato questo epico e disperato groviglio di uomini e di cose che nessuna penna saprà mai descrivere. La «fortuna», alla quale spesso ci si appella nella descrizione di fatti d'arme, a Nikolajewka, non c'entra affatto. È stata una battaglia di sventurati contro la sventura, non di esseri astuti, ma di lupi contro lupi. Ha vinto perciò chi aveva lupi più forti, chi ha saputo preparare uomini capaci di competere con i lupi, chi ha saputo farsi amare da simili eccezionali creature.

GLI ATTUALI COMANDANTI DEI REPARTI ALPINI



Gen. Camillo Costamagna Comandante Brigata Julia



Col. Emiliano Scotti Comandante 4° Alpini



Col. Antonio Scaramuzza Comandante 6° Alpini



Col. Alfredo Egizy Comandante 8° Alpini

Nelle Sezioni

ROMA

FIRENZE

VERONA

Befana Alpina: Anche quest'anno, in ricorrenza della Befana, i «virgulti» degli alpini della Sezione hanno avuto i loro doni.

Il Comitato della festa, presieduto dall'infaticabile comm. Riccardi (che è stato un vero «Papà Natale» per i piccoli), ha fatto veramente le cose in grande stile, quest'anno!

In chiusura, i soliti quattro saliti in famiglia.

Assemblea dei Soci: Ha avuto luogo l'11 novembre 1950. Il Presidente uscente prof. Galli, ha letto la relazione morale del Consiglio, che documenta l'attività varia e intensa della Sezione. Si è proceduto quindi alla votazione, che ha riconfermato le cariche precedenti.

Assemblea Sezionale: Sotto la Presidenza dell'ing. Amati si è svolta l'8 novembre il 17 dicembre 1950, l'Assemblea generale ordinaria della Sezione con la presenza di una cinquantina di soci con numerose deleghe e di vari rappresentanti dei Gruppi. Per acclamazione è stato riconfermato il Consiglio uscente.

Alcuni soci hanno già iniziato il versamento di vari volumi per dar vita alla Biblioteca Sezionale ed altri sono stati promessi.

Alle ore 13 si è svolta una allegra collazione alla Mensa Borgello.

La Sezione sta organizzando una riunione generale all'Abetone, in febbraio o marzo, per incontrarsi con gli amici delle Sezioni di Bologna, Modena e Parma sulla neve.

Sabato 3 Marzo p. v.
VEGLIA VERDE
 della Sezione di Milano
 nelle fastose sale del
GRAND'HÔTEL et de MILAN
 VIA A. MANZONI, 29
 Cotillons e caratteristici doni alpini agli intervenuti

BOLZANO

TREVISO

Natale gentile: Come ormai è entrato nella consuetudine, anche quest'anno per Natale, l'A.N.A. di Bolzano non ha dimenticato i figli dei propri soci con particolare riguardo ai meno abbienti.

Nel pomeriggio di sabato 23 dicembre 1950, la Sezione ha dato convegno in baita a oltre 150 «bochetti» che hanno ricevuto ciascuno un dono.

Ma quest'anno la Sezione oltre ai piccoli, si è ricordata anche dei grandi con un atto di grande solidarietà. Nella giornata del 24 infatti, rappresentanza della Sezione tra cui si sono trovati «e giovanissimi» si sono recati negli ospedali di Casierina e all'Ospedale Militare offrendo un dono natalizio a ciascuno dei 60 scarpioni alle armi in congedo che vi erano ricoverati.

L'Assemblea Sezionale: Presenti più di 200 soci, nel teatro Druso, ha avuto luogo l'Assemblea generale presieduta, fatto significativo, dal maggiore Lombardini in servizio al VI Alpini. Preceduto dal coro del Gruppo di Trivio, che ha dato un tondesto alla bella adunanza, ha parlato il presidente Barelli elencando l'attività svolta nel 1950, per enumerare la quale il nostro giornale dovrebbe uscire... con la coda. Basta ricordare la concretizzazione del Monumento di Trivio, il Trofeo Dorati e la Casermetta al Salto, ottenuta dalle autorità militari e che in breve diventerà la colonia estiva dei «bochetti» bolzanini. Il fattivo ed entusiasta Presidente e tutto il Consiglio, sono stati rievocati fra i più vivi applausi.

CONEGLIANO

La Scalinata degli Alpini: Per venuti appena ora, pubblicamente in sesto, la relazione della bella manifestazione indetta a Conegliano il 15 ottobre 1950, che, come apprendiamo, si concretò con una grande adunata di Penne Nere che sfilarono in lungo e ordinato corteo per le vie della città. La folla ammassata ai piedi della Gradinata, ascoltò la parola del gen. Battisti, gradito ospite, e la Santa Messa officiata dal capitano degli alpini, Mons. Sartor. Una corona fu deposta al Monumento dei Caduti.

Dopo il rancio tutti convennero alla fontana di Nettuno per rinfrescarsi al getto che usciva da Re Erode, non acqua, ma dolce succo delle viti di Conegliano. Anche le autorità... non si tennero indietro!

Tutto in grande insomma in questa gentile ed ospitale perla del Veneto.

MONTESUELLO - SALÒ

Gruppo di Gavarzo: Il 16 gennaio 1951 per merito del colonn. Giacobinelli e dei dirigenti del Gruppo, si è organizzata una magnifica riunione. Adesione quasi unanime di tutti gli alpini del paese e specie dei «bochetti».

Una scodella di eccellente trippa preparata da alpini, e fiaschi di eccellente vino, hanno ristretto indistintamente i 200 partecipanti.

Sottosezione di Volpago del Montello: Domenica 31 dicembre 1950, con una suggestiva cerimonia, la locale Sottosezione ha inaugurato il Gagliardetto. Madrina la signora contessa Barca Tosca Ida ved. Grollo, madre del Tenente degli Alpini, Gino, caduto nella Piamura di Agord.

La S. Messa officiata dal Rev. Don Luigi Feltri, Capellano degli Alpini.

Parlo quindi il col. Briandate, che rievocò l'odissea divisa con le truppe alpine, dalle sabbie infuocate della Cirenaica, attraverso l'epopea del 1915-18, alla sfortunata, ma non meno eroica, Campagna di Russia.

Sottosezione di Medaglia d'Oro G. Tavoni: In un'atmosfera di entusiasmante spirito alpino si è riunita domenica 7 gennaio l'Assemblea della Sottosezione. Erano presenti gli scarpioni dei Gruppi di Mogliano Veneto, Preganzioli e Zero Branco.

Precedendosi alla rinnovazione delle cariche per il 1951 venne, per acclamazione, rieletto a Capo Sottosezione il col. Testani e, per votazione a membri del Consiglio Direttivo, gli alpini Piero De Stefani, Egisto Cavallina, Ermينو Fiocchi, Antonio Ciani e Giuseppe Bonaldo.

Sottosezione di Cavaso del Tomba: Ha inaugurato l'8 dicembre 1950 la sua verde fiamma. Un'imponente corteo, con alla testa la fanfara della Sottosezione stessa, muoveva alla volta della Chiesa Arcipretale. Fra gli intervenuti, notavasi il maggiore sig. Loschi, cav. Mariano, vicepresidente della Sezione di Treviso.

Vi partecipavano le rappresentanze con gliagliardetto: Sezione di Treviso, Sottosezioni di Biadene, Trevignano, Giarava, Volpago, S. Biagio di Callalta, Gruppo di Castagnole, Montebelluna.

COMO

Gruppo di Gantù: Il Gruppo Canturino, sebbene non si sia fatto vivo su questo giornale si può considerare uno dei migliori e più affezionati alla Penna.

Giovedì sera, 7 dicembre 1950, si è riunito in sede per la consueta assemblea annuale.

Riconfermato il Capo Gruppo Dr. Federici e il Consiglio, furono accettate le dimissioni, dovute a causa di lavoro, di Ronconi che fu per parecchi anni l'instancabile furiere, e nominato in sostituzione l'alpino Marelli di Ronco.

Nell'occasione furono festeggiati i giovani iscritti da poco congedati che dimostrano un attaccamento al Gruppo quasi pari a quello del «Vecio» Giussani.

SCI
 e accessori
GIUSEPPE MERATTI
 Via Dabini, 3 - MILANO - Tel. 780.004
 Premiata supplier sportiva - Fascisti 805/50

VERONA

Ricostituzione del Gruppo di S. Pietro Incarcano: Semplice come il forte carattere dell'alpino ed imponente per oltre 200 partecipanti, è riuscita domenica 21 la riunione degli alpini in congedo del Mandamento di S. Pietro Incarcano, presenti il capellano Don Bepo, il col. Pasini, i gagliardetti della Sezione Provinciale di Verona, del Gruppo di Borgo Roma ed altri.

Niente discorsi, ma conversazione senza improntate alle nobili tradizioni alpine. Le canzoni alpine hanno dominato la riunione e la proclamazione della ricostituzione del Gruppo fatta dal col. Pasini a nome della Presidenza dell'Associazione. Sono stati nominati per acclamazione i dirigenti del Gruppo: le persone di ten. dr. Trolatori, capo-gruppo; serg. Galvani, vice-capo-gruppo; avv. Benedetti, cassiere e dei capi contrada costituenti il consiglio, alpini: Piacentini, Magrassi, Frapporiti, Barotoli, Prodoni, Lugoboni.

BOLAGNA

Assemblea generale dei soci: Si è tenuta il 7 gennaio nei rinnovati e signorili locali della Sezione. Numerosi gli intervenuti che hanno vivacamente giudicato la relazione morale e finanziaria per il 1950, che si è chiusa in attivo. Encomiata la parte assistenziale e benefica della Sezione. Sono poi seguite le elezioni: Presidente: dr. Italo Lunelli, M. d'Oro V. Press. cav. Trolatori, Juli; Segretario: dr. Luigi Ferrarini; Stam. Ass. Prop.: sig. Giuseppe Vicenzi; Cassiere: Econ.; rag. Gustavo Mazanti; Viaggi e organ.: signor Carlo Frigerio; Soci e org.: sig. Mario Pabbari; Sindaci e revisori: rag. G. Malagutti, rag. G. Solda, cav. Gerardo Tontini; Delegato alle assemblee: ten. Ettore Berti.

Attività Sezionale: 2 aprile: gita a Zocca in torpedoni ed incontro con gli alpini della montagna Modenese.

23 aprile: partecipazione al raduno della montagna a Montese ed inaugurazione del gagliardetto del locale Gruppo Modenese.

27 agosto: partecipazione a Frassinoro all'inaugurazione del Gruppo di Montagna di Inghilterra Modenese inaugurazione del gagliardetto locale.

Settembre: inaugurazione a Rimini della nuova Sottosezione Medaglia d'Oro Jorio e del gagliardetto.

29 ottobre: raduno tradizionale in Romagna a Brisighella di Faenza con la numerosa partecipazione di Bologna e delle Sottosezioni di Rimini e Faenza, e della Sezione di Firenze.

4 novembre: con treno speciale al pellegrinaggio di Redipuglia, poi a Gorizia.

3 dicembre: festa tradizionale di S. Barbara, Messa e consueto banchetto sociale della Sezione a S. Lazzaro di Savena.

Al Generale Battisti: La Sezione di Bologna-Romagna ha avuto un rancio tutti gli alpini e art. alpini bolognesi a una cena in omaggio a S. E. il Gen. E. Battisti, recentemente nominato Comandante del Comitato di Bologna. Più di 120 alpini, tra i quali i colonnelli Turini, ricor. di guerra, Lofredo, Zanelli, Guzzardi, Chierici, avv. Manaresi, il poeta degli alpini Jahier, il col. Marini, Righini, il maggiore

De Mas, il maggiore Cavazzi, dott. Bonato, dott. Ferretti, dr. Rendina, il capellano prof. Don Balestrazzi. Dopo un saluto dell'avv. Manaresi, le Med. d'Oro I. Lunelli riassunse in vibrante parola l'animo degli alpini in questo periodo della Storia Italiana e della risorgente vita dell'A.N.A., e consegnò al Gen. E. Battisti la tessera ad Onorem della Sezione Bolognese.

Il Gruppo «M. d'Oro A. Jorio»: Nel gennaio 1950, una decina di alpini di Rimini ricostituirono il Gruppo, già fiorentissimo prima della guerra. Il Gruppo fu intitolato al nome del capitano Aldo Jorio caduto in Russia. A capo-gruppo fu confermato il capitano A. Ferranti. Oggi il Gruppo ha raddoppiato il numero dei propri aderenti!

E non è poco se si considera che siamo a quota 0 e i monti che superano almeno i 2000 m. distano da noi oltre 300 km.!!! e cercare un alpino al mare è come cercare un marinaio in cima ad un monte!!! Eppure fra noi vi è un marinaio... che ha fatto la campagna di Grecia nella Julia! Rimini ha offerto il gagliardetto al Gruppo che è stato benedetto il 2 giugno. Madrina la vedova del capitano Jorio. Alla fine della cerimonia furono deposte due corone di alloro, al Monumento dei Caduti e alla Targa ai Martiri della Libertà.

BIELLA

Gruppo di Trivero: Con l'intervento del Presidente della Sezione Balocco, si è riunito, domenica 10 dicembre 1950, il Gruppo di Trivero, per la nomina del nuovo Consiglio, rassi necessari a seguito del doloroso decesso del compianto cap. rag. Giacomo Bianchetti e della partenza da Trivero del Presidente Luigi Barbera.

Risultarono eletti: Giorgio Sello, capo gruppo; Guido Rivetti, vice capo gruppo; Loffi Guido, segretario; Castello Ercole, cassiere; Busa Giuseppe, Massa Amedeo, Boca Rinaldo, Branciani Gino, Bonato Battista, Bonzani Luciano, Antonini Guido, Pasciutti Ede, Fortina Renato, Festa Maggiorino, Festa Attilio, Carino Guido, Ghelli Giovanni, Bozzalla Sandro, Loro Piana Ceiso, consiglieri: Gioia Fedele e Fila Mario, revisori.

BRESCIA

Gruppo di Torbato: Il 12 novembre 1950, presenti le Autorità Sezionali di Brescia si è costituito ufficialmente il Gruppo che conta ben 43 soci iscritti, entusiasti tutti per la celebrazione della festa inaugurativa del Gruppo che si terrà a data da designarsi.

CAMUNA

Gruppo di Darfo: Domenica 31 dicembre 1950 si sono riuniti gli alpini del Gruppo di Darfo per procedere al lesseramento 1951. Ultimate le operazioni, a mezzogiorno tutti parteciparono ad un rancio (a base di polenta e cudighi). Prima dello scioglimento del lieto raduno hanno pronunciato parole di circostanza, il capo Gruppo Martinoli, il senatore Comini, ufficiale degli alpini ed il colonnello Palazzi, presidente della Sezione Camuna.

Scottature anche solari

contusioni
distorsioni
strappi muscolari
reumatismi
dolori articolari
scottature
geloni

VEGETALLUMINA

Il linimento **solido** che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegetale minerale

tossi catarri bronchiti

CATRAMINA BERTELLI

PILLOLE • SCIROPPO • PASTIGLIE

il tempo è prezioso

un dolore qualsiasi non deve interrompere la vostra attività. Prendete ai primi sintomi 1-2 compresse di

CIBALGINA

NEI MIGLIORI NEGOZI

La Dolomite
LAVORAZIONE A MANO DAL 1897

Formitrol

SCARPE PER TUTTI GLI SPORT

Dr. A. Wander S. A. Milano - CALZATURIFICIO GIUSEPPE GARBUIO - MONTEBELLUNA - (TREVISO)

PIOVE?

L'umidità ed il freddo agiscono sulle mucose dell'apparato respiratorio diminuendone i naturali poteri di resistenza contro l'impianto microbico. La minaccia viene però sicuramente stroncata se si ricorre all'energico potere battericida della formaldeide che in forma di vapori, dalle pastiglie di Formitrol.

Formitrol

Dr. A. Wander S. A. Milano

Aut. Min. A. C. I. S. n. 68200 del 1-4-1950



SCARPONIFICI

Cuneo: Il Presidente della Sezione di Goveone Giuseppe Caniberto e la signora Luigia Malvicino, hanno festeggiato le nozze d'oro!

Bologna: La signorina Luisa Agia del viceres della Sezione, cav. Roberto Juli e il dott. Gino Fantini segretario del Rettore dell'Università di Bologna.

Genova: La signorina Elena figlia di Piero Ravizza di Milano, socio fondatore dell'Associazione, e l'ing. Aldo Masiero tenente pilota aviazione.



SCARPONCINI

Roma: Giovannino, sesto arrivato tra i bocia Hausmann.

Modena: Anselmo Rocchi del genere alp. Giulio.

Firenze: Lorenzo del ten. Carlo Hendel e Lidia Sarsini.

Sestri Ponente: Renzo Stefano di Giuseppe Casavecchia.

Triviso: Bruna seconda della serie di Lino Scapini.

Confrenza (Cuneo): Livio del mutilato alpino Marco Bozzano.

Bellano (Como): Giovanna di Carlo Conti.

Bologna: Roberto Stopazzoni è diventato nonno felice.



Padova, 30 dicembre 1950

«Eh gioia! È arrivato il fratellino Antonio»

Torlo ed Elisabetta Casero.

Triviso: Dalla felice collaborazione del nostro Riosa e Pagani, madre la Casa Editrice del Corriere dello Scolaro, è nato un bel bozzetto che raccomandiamo a grandi e piccini. Le prime avventure sono descritte e disegnate in una bella tavola a colori nel n. 4 del «Corriere dello Scolaro».

LUTTI

Portula Castagna (Biella): Il 27-10-1950 Nella Bozzalla moglie dell'alpino Sandro Bozzalla.

Lecco: Il vecio alpino Mazzoleni Ernesto, industriale. Il vecio alpino Corti Carlo, padre di vari alpini di Galbiate.

Esino Lario: Don Ambrogio Barindelli, fratello del vecio alpino Barindelli Tranquillo e zio dell'alpino Barindelli Battista.

Biella: Tragica dipartita delle tre figlie, Adelia, Silvana e Angela, del alpino Maurizio Boglietti, del Gruppo Biella Piazza.

L'alpino Ramella Cravaro Lorenzo del Gruppo di Favaro.

Il cap. rag. Giacomo Bianchetti, simpatica figura di alpino, fondatore ed animatore del Gruppo di Trivero.

L'alpino Mosca Balma Giovanni del Gruppo di Cossila.

L'alpino Lavedol Pietro, padre dell'alpino Silvio, del Gruppo di Andorno.

Triviso: Il 10 novembre 1950 è deceduto improvvisamente il socio Giuseppe Rubinato (la macchietta della Sezione).

Verona: Il 9 gennaio 1951 la signora Rosj Bragantini ved. Tomiolo, madre adorata del Consigliere di Sezione Capitano Dr. Ing. Carlo.

Bra: La signora Mercedes nata Bolli, della cotognagna del socio Bruno Speranza infaticabile segretario.

Bolzano: Il 4 novembre 1950 in Laives, la sorella di Cont Tullio.

Il 9 dicembre 1950 in Laives, il padre di Larentis Luigi.

Sampierdarena: Gli alpini Eugenio Gentile e Pietro Malfatti.

Genova: L'alpino G. B. Rosa.

Milano: L'alpino Gaetano Viviani.

Torino: Il 15 novembre 1950 Andrea Galliano uno dei più affezionati soci della Sezione.

Gavardo: L'art. alpino Persavalli Cristoforo del 1897.

Gardone Riviera: Gli alpini Simonelli Matteo, Ceresa Giovanni, Pineroli Antonio.

Salò: L'alpino Battista Fiorioli, classe 1897.

Bologna: L'art. alp. Pompeo Lorenzini, ex combattente decorato della guerra 1915-18.

La signora Erminia Pezzoli-Minerbi, mamma del socio dott. ing. Giorgio Minerbi.

Comitato di Direzione:

Ing. Giannino Carulli (Presidente) - Eugenio Bonardi - Giuseppe Cape - Giovanni Cambaro - Bruno Riosa - Bruno Valdameri - Paolo Varnier.

GIOVANNI CAMBARO - Dir. resp.
BRUNO RIOSA - Redattore.

Autorizzaz. del Tribunale di Milano
8 Marzo 1949 N. 229 del Registro

Tipografia ROZZA DI CORBELLA
Milano - Via Calabiana, 9 - Tel. 52-501

Per i Vostri acquisti di
OLIO PURO D'OLIVA
Chiedete il n. n. s. Listino Prezzi

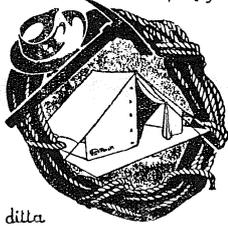
Con un sicuro risparmio
nell'acquisto avrete la garanzia
di gustare dell'«Olio Puro
di Oliva veramente genuino
e di qualità sicuramente superiore».

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A.
ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

PREMIATO OLEIFERO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE-ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

COSTRUZIONI CIVILI
INDUSTRIALI-FERROVIARIE
Romeo
VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 991.634
MILANO

Tende da campo
materiale per campeggio



ditta

Euore Moretti

MILANO - FORO BUONAPARTE, 67

TELEFONI: 17442 / 43 / 44 - 86211

Biglietti
FESTIVI

da
Milano Nord

per

Parco Monte S. Primo
o Pian Rancio . . . L. 750,-
Magreglio . . . » 550,-
Brunate . . . » 400,-
Capan. Giuseppe e Bruno » 750,-
Lanzo d'Intelvi . . . » 750,-
Premeno . . . » 700,-
Monte S. Primo (autopull) » 1.000,-

FERROVIE NORD

**BITTER
CAMPARI**
l'aperitivo.

CAMPARI

**CORDIAL
CAMPARI**
liquor.



Il lavoro mentale
rappresenta un dispendio
di energie nervose che
può portare all'esaurimento.
Evitate questo rischio
facendo uso di

OVOMALTINA
che nutre intensamente
senza gravare lo stomaco.
D.S.A. Wander S.A. Milano

BANDIERE GAGLIARDETTI

Per l'A.N.A. e Società varie

FRATELLI

BERTARELLI

MILANO - VIA BROLETTO, 13

alfredo **Pastore**

Tel. 86-235



ombrelli

bastoni

valigeria

pelletteria

Via Orefici 8 P. Duomo **MILANO** Corso XXII Marzo 28

VERO
Caffè
con
VERO
Franck
1883

RAION E FIOCCO

ITALVISCOSA

VIA BORGONUOVO, 14-16 - MILANO - Tel. 632-752/3/4

Società per la vendita esclusiva delle
FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA

prodotte da:

SNIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON



vibram

SUOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA



Una scarpa
con soles **vibram**

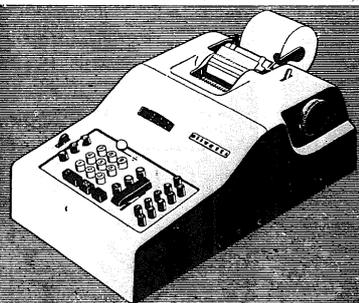
E' GARANZIA di QUALITÀ e DURATA

Locatelli

**FORMAGGI - SALUMI
CONSERVE - ESTRATTI**



TRETESTE



Le quattro operazioni scritte e il saldo negativo

DIVISIONE

Adizionale e Calcolatore
elettrica scrivente. Esegua
la divisione con scrittura
automatica del dividendo e
divisore, nel risultato e
resto. Permette la soluzione
dei problemi matematici
complessi e scrive tutti i
fonti di qualsiasi carattere.

olivetti